

L'allarme dei piccoli imprenditori "Senza Fiat, declino per l'indotto"

Cna Piemonte: non disperdiamo un patrimonio unico

CON l'addio della Fiat da Torino «il polo dell'automotive scivolerebbe verso un inesorabile declino». Vanno dritti al centro del problema gli artigiani e i piccoli imprenditori di Cna Piemonte. Avrebbero voluto essere più coinvolti nella discussione sul futuro di Mirafiori. Perché, spiegano, «la filiera dell'auto nella nostra regione conta 1.600 aziende con oltre 26 mila addetti». Ma ora che l'ad Sergio Marchionne contempla il trasferimento del quartier generale negli Usa, l'associazione batte i pugni sul tavolo: «Siamo fortemente preoccupati. È comprensibile che un'impresa internazionale abbia l'esigenza di avere centri di direzioni nelle diverse parti del mondo, ma è altrettanto evidente come centrale debba essere il ruolo di Torino».

Non solo. In un ordine del gior-

sindacati: serve un patto di filiera sull'esempio di Gucci in Toscana

no approvato ieri l'associazione dice che «per il futuro la Fiat e i sindacati dovrebbero avere il coraggio di promuovere una intesa di filiera sulla falsariga dell'accordo Gucci». Il riferimento è a quanto accaduto all'azienda toscana di moda, che ha da poco serrato i ranghi con le Pmi del suo indotto. Gli artigiani vorrebbero mettere nero su bianco un accordo simile, in grado di «valorizzare il patrimonio di conoscenze, professionalità e affidabilità rappresentato dai subfornitori del Lingotto». Un piano che garantisca «formazione continua, trasferimento tecnologico, adozione di pratiche collaborative». Tra queste ultime c'è anche il pagamento a 60 giorni. Perché, denuncia Cna Piemonte, se prima della crisi la Fiat

pagava con 4-5 mesi di ritardo, ora è passata a 210-250 giorni.

Una proposta che i vertici di Cna hanno presentato direttamente all'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano, durante un convegno sul futuro dell'industria dell'auto in Piemonte. L'esponente della giunta Cota ha spiegato come la Regione si stia già muovendo: «Il ministro Romani dice che "vigilerà" su Fiat, ma non basta. Sta a noi creare le condizioni affinché l'azienda mantenga la sua testa qui. Abbiamo manodopera qualificata e anche un patto sociale forte. Poi stiamo lavorando alla piattaforma automotive che pensiamo possa diventare il punto di riferimento nazionale per l'auto del futuro. È con progetti come questo che si convince il Lingotto a restare in Italia». Giordano ha poi punzecchiato l'esecutivo nazionale, dicendo che «se la politica economica fosse stata più caratterizzata a livello governativo il

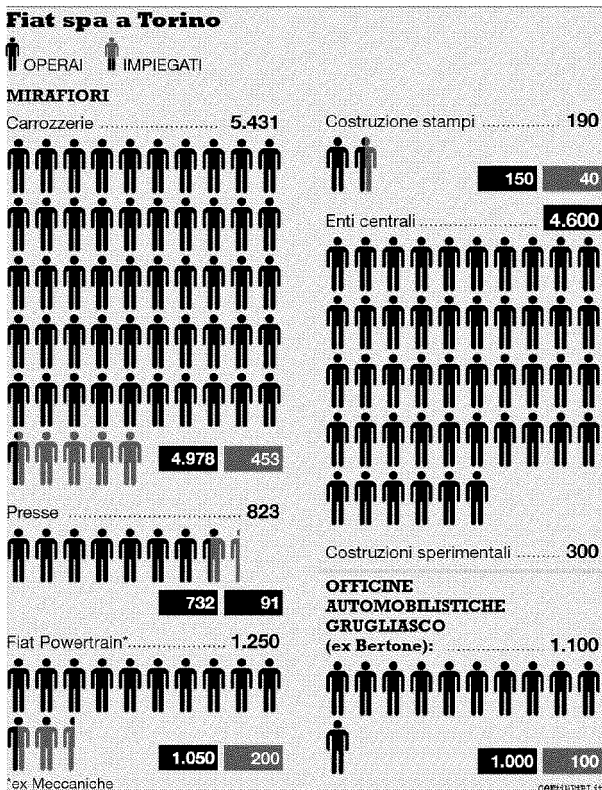
Piemonte avrebbe ricevuto maggiore aiuto. Noi per esempio stiamo accompagnando le aziende verso un'innovazione "smart & clean", cioè intelligente e pulita».

Al convegno erano invitati anche l'aspirante candidato sindaco del Pd, Piero Fassino, e il vice coordinatore regionale del Pdl Agostino Ghiglia. Il primo ha spiegato che il problema della permanenza di Fiat a Torino «non si è risolto con il referendum, perché ora c'è la fase della responsabilità. Devono mettercela in molti, a partire dall'ad Marchionne». E ha rilevato «lo sconcerto» per le dichiarazioni del manager, «che smentiscono quanto sostenuto nelle settimane precedenti». A sua volta Ghiglia ha sottolineato che «per trattenere un'azienda mondialista e senza volto la nostra unica arma è la competitività. Se giochiamo sullo spirito di appartenenza al territorio non abbiamo speranze».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli artigiani ai





ASPETTANDO IL SUV

Tra le cinquemila tute blu di Mirafiori cresce l'inquietudine alla luce della piega che sta prendendo la vicenda Fiat



SABATO

L'incontro tra Marchionne e il governo è fissato per sabato a Palazzo Chigi